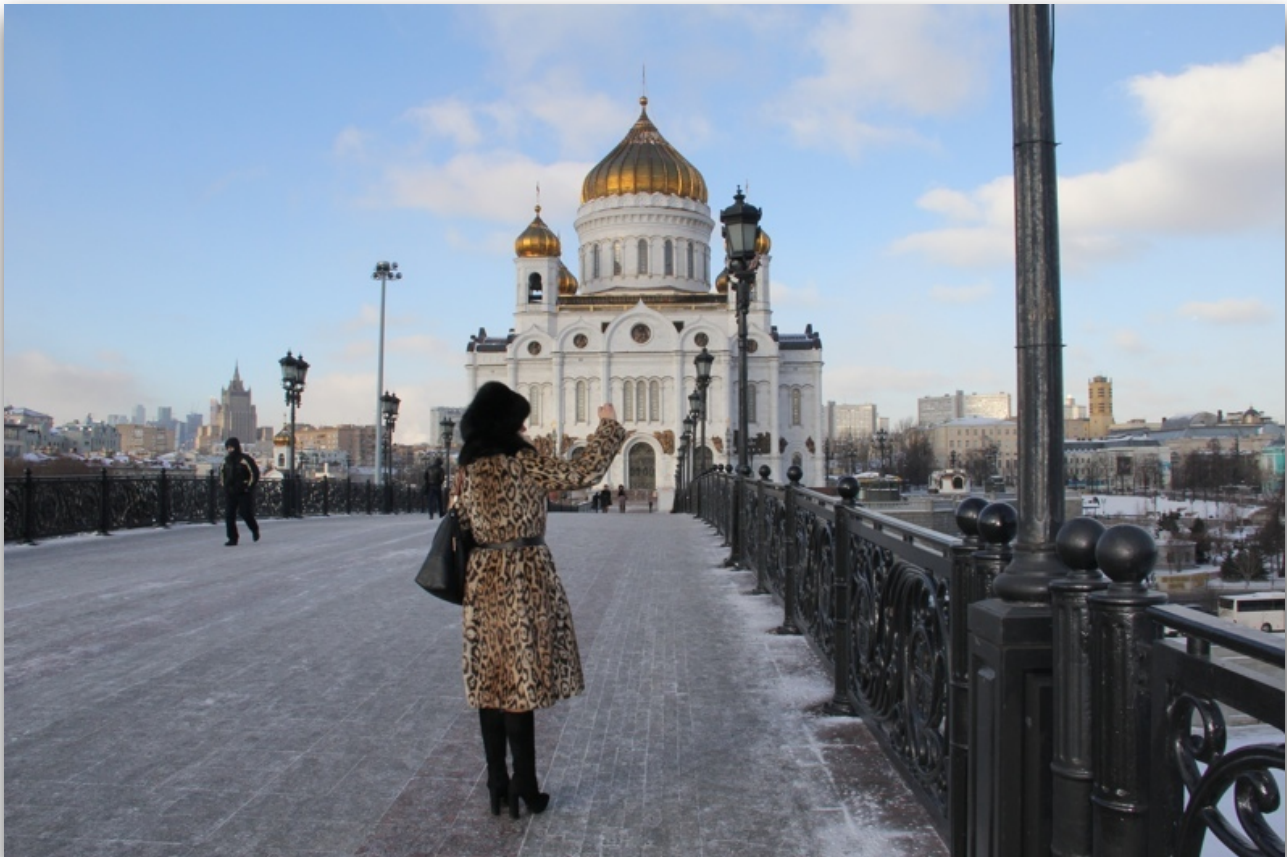


LA MOSCA BIANCA

NEWSLETTER

Un mese speciale!



Per il calendario, la primavera è arrivata già da un po'. A Mosca, però, il clima sembra non essersene ancora accorto. E la neve continua ancora ad imbiancare la città.

E' vero, questa primavera ci sta facendo proprio aspettare. Ma queste spruzzate di neve qui e li' non ci scoraggiano, perche' questo e' un mese speciale per noi! C'e' aria di festeggiamenti. Festeggiamo la primavera, che alla fine arrivera', rompendo l'incantesimo del lungo inverno moscovita. Tutto intorno a noi, in questa bellissima citta', ci dice che ci aspettano giornate lunghe e luminose di sole. E forse gia' pensate alle belle e lunghissime passeggiate nei grandi parchi cittadini. Perche' non cominciare dall'incantevole riserva naturale di Tsaritsyno? Un luogo affascinante di cui vi raccontiamo la storia un po' complicata e vi invitiamo a visitare (o ri-visitare tante altre volte, se ci siete gia' stati). Festeggiamo la Pasqua, la festa di tutte le feste per gli ortodossi, che in Russia celebrano in un tripudio di colori e sapori. Uova colorate e saporitissimi piatti della tradizione culinaria russa simboleggiano la rinascita e la forza dei legami affettivi che si stringono intorno ad una bella tavola imbandita. Non vi sembra di stare in Italia? Leggendo in questo numero sulla Pasqua russa scoprirete che i punti di contatto con le nostre tradizioni sono molti e sorprendenti. Ed allora, possiamo arricchire il nostro menu pasquale con qualche piatto russo: noi vi consigliamo la *paska*. Festeggiamo il grande cinema italiano, che sbarca di nuovo a Mosca con la diciassettesima edizione della manifestazione N.I.C.E.. E' una storia di successo, come ci racconta in un'intervista la di-

rettrice Viviana del Bianco, sin dalla prima edizione e di un rapporto speciale tra il cinema italiano ed il pubblico russo, appassionato e competente. Molti sono i film in programmazione, tutti da vedere.

E tanto ancora, in questo numero. I gatti dell'Hermitage, uno sguardo sulle problematiche demografiche in Russia, un buon libro da leggere e tanti spettacoli ed eventi scelti nel ricchissimo panorama culturale della citta'.

Insomma, tanto da leggere e da scoprire. Ed ancora, da festeggiare! Si', perche' la nostra Redazione ha un motivo in piu' per festeggiare questo mese: la nostra newsletter compie un anno!

Un anno di incontri, discussioni, scoperte ed idee, un anno per conoscere di piu' questo paese e condividere questa esperienza con tutti quelli che ci leggono.

E tanto ancora deve venire. Vogliamo sperimentare ed esplorare, migliorare e cambiare, cosi' che la newsletter possa sempre riflettere l'esperienza della nostra comunita' in questo grande paese. Scoprirete piccoli e grandi cambiamenti, nell'aspetto e nei contenuti. La Mosca Bianca saluta con affetto i collaboratori che vanno via ed accoglie con entusiasmo quelli che si aggiungono, restando sempre aperta a nuovi spunti e nuova energia.

A noi tutti, auguri! A voi, cari lettori, come sempre, buona lettura!
(Carolina Tagliaferro)

Che cosa è successo nei mesi di febbraio e marzo



Un ringraziamento dell'orfanotrofio

A tutti noi cui la vita ha riservato l'emozionante esperienza del viaggio, come piacere o come *modus vivendi*, sarà capitato di ritornare più volte, a distanza di tempo, nella stessa città. Oggi le metropoli, anche in un breve lasso di tempo, cambiano a vista d'occhio. Girovagando fra strade, vicoli e viali, specialmente al di fuori della "Vecchia Europa", appare da subito evidente la convivenza dell'antico con il moderno, del vecchio con il nuovo.

Pensando a Mosca, mi viene in mente l'esempio di San Si-

meone, una Chiesa del 1600 circondata dai palazzi Anni 60 della *Novy Arbat*. O *Moskvov City*, il centro degli affari situato all'interno di *Presnya*, un quartiere che comprende alcune delle aree più antiche della città insieme ai suoi edifici più moderni.

Così Mosca si è evoluta, costruendo grattacieli d'acciaio accanto a edifici storici e sviluppando un panorama unico: quello di una città moderna che non ha tuttavia dimenticato il proprio passato. E con questo concetto nella mente, vorrei raccontarvi una storia.

Diversa, sicuramente, ma sotto un certo punto di vista simile. E che, soprattutto, ci riguarda da vicino: quella dell'ASI.

L'ASI esiste da sempre come punto di riferimento per le signore italiane in arrivo a Mosca. Ed è, da sempre, centro d'interesse di diverse attività: dai corsi di storia alle lezioni di letteratura, dalle visite alla scoperta della cultura russa all'impegno nel campo della beneficenza, fino all'iniziativa più importante, il Bazar.

Tale evento si svolge nella cornice di Villa Berg, sede dell'Ambasciata d'Italia, e ha acquisito negli anni una dimensione sempre maggiore. Nella continuità delle attività dell'ASI, nuovi progetti hanno poi preso forma, come la nostra Newsletter *La Mosca Bianca*, una finestra importante sulla realtà locale.

Oggi, dopo diversi anni, l'ASI ha deciso di continuare a scrivere la sua storia, apportando tuttavia rilevanti cambiamenti alla sua struttura. Nell'ultima riunione sono stati infatti approvati un nuovo Organigramma e il Regolamento, al fine di rendere l'Associazione una "macchina" più efficiente.

Le competenze saranno ripartite tra un numero maggiore di membri, che si assumeranno il compito di accogliere le nuove arrivate, di coordinare la comunicazione interna ed esterna dell'Associazione, di organizzare attività sociali e di proseguire nelle opere di beneficenza.

Le iniziative "tradizionali" dell'ASI continueranno a essere svolte, ma l'Associazione diventerà un luogo di incontro e di scambio più attuale, rispondendo così alle nuove esigenze dei suoi membri. Come soltanto un "buon viaggiatore" sa fare, siamo tutte mosse da grande curiosità e portatrici di numerose idee. C'è chi si affaccia alla nuova realtà entrando "in punta di piedi" o chi, invece, preferisce "tuffarsi", per viverla da subito come protagonista. In breve periodo saremo pronte a partire per questo "nuovo

viaggio"! Nell'attesa della "partenza", continuano, naturalmente, le tante attività dell'ASI.

Abbiamo finanziato un'iniziativa dell'Associazione "Futuro della Russia": attraverso il nostro piccolo contributo, i bambini dell'Orfanotrofio di Yaroslav, accompagnati dai loro tutori, hanno potuto assistere allo spettacolo natalizio presso la Cattedrale di Cristo Salvatore.

L'8 febbraio, seguendo una piacevole e ormai consolidata abitudine, siamo andate a trovare gli splendidi bambini dell'Orfanotrofio n. 8 di Mosca che, come sempre, ci hanno accolto con grande gioia. Questa volta Antonella Oldani, che ha sempre delle idee meravigliose, aveva portato delle cornici colorate, che abbiamo decorato con palline di lana cotta, strisce di carta colorata e conchiglie. Aveva anche fatto stampare delle foto dei bambini scattate durante la gita all'Acquapark del mese di ottobre. Con curiosità e interesse i bambini si sono subito messi al lavoro, dimostrando, anche questa volta, una grande abilità.

Il pomeriggio si è concluso con una tazza di tè, accompagnato da una torta squisita preparata da Francesca Amadei, una giovane signora italiana appena arrivata a Mosca che, grazie alla sua conoscenza del russo, ci è stata di grande aiuto con i bambini.

Prima di salutarci, poi, come di consueto, ci siamo fermate per un po' nel rilassante atelier di pittura di Elide Cabassi, dove abbiamo scoperto che i bambini sono dei veri e propri artisti. Al momento si stavano dedicando alla confezione di tipici oggetti dell'artigianato russo (*matrioske*, cucchiari in legno, uova di Fabergé, scatole laccate...), da proporre poi in una fiera internazionale.

Sul fronte culturale, abbiamo partecipato a un'interessante lezione di storia, durante la quale il professor Alessandro Salacone ha affrontato un tema di grande attualità, ovvero la crisi ucraina. Con la professoressa Anna Jampolskaya, invece, abbiamo avuto l'opportunità di visitare la casa museo di Mikhail Bulgakov, dove abbiamo scoperto molte cose sul grande scrittore. E sulle donne della sua vita...

Il nostro viaggio, dunque, continua. (*Bianca Galasso. Ha collaborato Elisabetta Pedano*)

SOMMARIO

- pag. 2** - Che cosa è successo nei mesi di febbraio e marzo
- pag. 3-4** - Viviana del Bianco - La scommessa del nuovo cinema italiano
- pag. 5** - Cinema, cinema, cinema
- pag. 9** - Riti e tradizioni della Pasqua ortodossa
- pag. 10** - Musica in festa
- pag. 11** - La tavola in festa
- pag. 12** - La situazione demografica in Russia
- pag. 13** - Veni vidi mici
- pag. 14** - Una passeggiata fra arte e storia nella riserva naturale di Tsaritsyno
- pag. 15** - La riserva

Informazioni culturali:

- pag. 4** - Gli appuntamenti dell'ASI nei mesi di aprile e maggio
- pag. 6-7-8** - Appuntamenti culturali
- pag. 15** - Letture consigliate

Informazioni utili:

- pag. 4** - Come contattare l'ASI
- pag. 15** - Indirizzi utili

Viviana del Bianco

La scommessa del nuovo cinema italiano



Viviana del Bianco, direttrice del N.I.C.E.

È cominciato tutto per una scommessa. Era il 1991 e Viviana del Bianco lavorava a Firenze, dove si occupava di promuovere il lavoro dei giovani registi americani in Italia. Chiedersi perché non fare il contrario - ovvero far conoscere il "giovane" cinema italiano negli Stati Uniti - fu quasi immediato per lei. Le fu data carta bianca e lei vinse la sua scommessa.

O meglio, la scommessa del nuovo cinema italiano.

Il Festival N.I.C.E. (letteralmente *New Italian Cinema Events*) è nato così e da 17 anni promuove nel mondo il cinema italiano emergente.

"Quando abbiamo iniziato, la mia idea era quella di arrivare in 3 grandi Paesi: gli Stati Uniti, la Cina e la Russia" ricorda Viviana del Bianco, oggi direttrice del N.I.C.E..

"In America il nostro Festival è ormai una realtà consolidata e di successo. In Cina siamo stati nel 2012 ma poi ci siamo dovuti fermare, per mancanza di sponsor, che speriamo di poter presto ritrovare. In Russia siamo arrivati per la prima volta nel 1998, grazie a Naum Klejman, critico cinematografico russo, storico del cinema, direttore del Museo del cinema di Mosca. E grande estimatore del cinema italiano".

Il bagno turco, Pizzicata, Le mani forti, La grande quercia...

Sono questi, fra gli altri, i film che vengono presentati alla prima edizione russa del N.I.C.E.. E lo schermo su cui sono proiettati è quello dello storico Museo del cinema di Mosca.

"Eravamo molto emozionati all'idea di "sbarcare" in Russia, ma non sapevamo assolutamente che cosa aspettarci. Dall'esterno, il Museo del cinema ci apparve come un vecchio edificio staliniano. Varcata la soglia, trovammo cinque sale per le proiezioni. Erano tutte piene di spettatori. E lo furono per tutta la durata del Festival. Il pubblico era composto per la maggior parte da studenti, giovanissimi. Il più "anziano" non aveva più di vent'anni. Alcuni di loro ci seguono da allora e, anno dopo anno, li ritroviamo seduti in sala, per vedere i nuovi film.

Quante emozioni sono legate a quella "prima volta". Gli incontri con gli studenti delle facoltà e delle scuole di cinema, così colti, competenti, capaci di sorprenderci con incredibili domande. Il piacere di stare in mezzo a persone che amavano il cinema, alle quali ci univa una grande passione comune. E ancora, la visita alla casa del grande scacchista sovietico Leonid Štejn con Klejman che ci faceva da "guida". Mosca, che scoprivamo poco a poco, così diversa da com'è oggi. All'epoca la città era più "chiusa"; negli anni, è cambiata sotto i nostri occhi e oggi appare certamente più "europea". E questo quasi spiace un po'...

Anche la prima trasferta nel Paese fu emozionante. Per l'edizione 2001/2002 del Festival volammo a Perm, nell'estrema parte orientale della Russia europea, vicino agli Urali. Prima di allora, non sapevo nemmeno dove fosse quella città. Anche lì, quante sorprese ci aspettavano. Un cinema ultra moderno, con 10 sale dove proiettavano film americani. E, di nuovo, un pubblico giovanissimo e

preparatissimo. I nostri registi avevano le lacrime agli occhi per l'emozione durante gli incontri e i dibattiti, stupiti da tanta passione e tanto interesse per il cinema italiano.

La cultura cinematografica russa è fra le maggiori al mondo. E negli anni ne abbiamo sempre avuto la riprova".

Quindi il Festival è stato subito ben accolto in Russia?

Direi proprio di sì. Forse, all'inizio c'era un po' di "diffidenza" nei confronti di giovani autori sconosciuti. Il pubblico russo era affezionato ai classici, ai nostri registi storici, perché non conosceva i nuovi. C'è voluto poco, però, perché imparasse ad apprezzare anche quest'ultimi.

La prima edizione del N.I.C.E. offrì, da subito, la possibilità di scoprire un cinema italiano nuovo. Gli spettatori riempivano le sale proprio per questo motivo: vedere un nuovo tipo di film, fuori dal già conosciuto confine dei "classici".

E oggi è ancora questo ciò che richiama in sala il pubblico del nostro Festival: poter scoprire ciò che è ancora sconosciuto. Noi portiamo nel mondo le prime e le seconde opere di giovani registi che saranno i "classici" del futuro. È questo ciò che desiderano i nostri spettatori. Far sostenere questi autori dagli sponsor, però, non è sempre così facile...

Quali sono i criteri con cui scegliete i film da inserire nel programma?

La nostra selezione si propone di rappresentare tutti gli aspetti della produzione cinematografica italiana, dalla commedia al *noir* al *thriller*. Non solo: il nostro obiettivo è anche quello di raccontare l'Italia in tutti i suoi aspetti. Lo schermo è il luogo dove parlare della nostra società, dei nostri costumi, della nostra politica, della nostra famiglia, delle nostre ricchezze artistiche, culturali, paesaggistiche. Del nostro Paese, insomma.

Chi sono gli spettatori del N.I.C.E.?

Per scoprire qual è davvero il nostro pubblico non bisogna accontentarsi di partecipare alla serata inaugurale del Festival. La prima sera è quella dell'"evento", dei grandi nomi, della mondanità...

continua...

Il pubblico “vero” è quello che siede in sala la sera dopo e quella dopo ancora. I russi sono sempre più degli italiani e, spesso, ci sono anche persone che non conoscono molto bene la nostra lingua. La barriera linguistica, però, non spaventa. Anzi, durante i dibattiti spesso sono proprio loro a fare più domande, per capire meglio. E, ancora una volta, da questo confronto di idee e di passioni emerge l'amore per la cultura del popolo russo, che si riversa nella passione per il nostro cinema.

Il pubblico è rimasto, come dall'inizio, molto giovane, molto caloroso e molto competente. Gli spettatori hanno al massimo 30 anni (ma direi spesso anche meno) e sono soprattutto donne. Ricordo una proiezione la sera dell'8 marzo. Pensavano che le donne sarebbero andate tutte a festeggiare la loro festa nei locali e nei ristoranti. E invece, tante di loro facevano la fila per vedere *Viola di mare*.



La Direttrice del Bianco all'edizione 2012 della manifestazione

Che cosa predilige il pubblico e che cosa si aspetta dalle pellicole in programmazione?

Come ho già sottolineato, i nostri spettatori non sono attratti solo dai film d'autore. Piuttosto, vogliono scoprire il “nuovo” che è più vicino a loro. Non si fermano all'apparenza, ma vogliono vedere il contenuto. Sono curiosi di scoprire generi diversi ma amano soprattutto la commedia.

Non quella stupida, però: quella in cui ci si può riconoscere, in cui si può ritrovare se stessi. Deve essere una commedia dalla struttura forte, con un'ottima sceneggiatura, in grado di comunicare qualche cosa. Non basta far ridere o sorridere. Bisogna far riflettere sull'attualità, sulla realtà che ci circonda, sulla vita che ci scorre accanto e che è anche la nostra vita.

Dal mio punto di vista, i giovani in Russia sono più attenti, più preparati. In metropolitana li vedo sempre leggere. Una volta, nell'ora di punta, ero in un vagone pieno all'inverosimile. Eravamo schiacciati come sardine e non ci si riusciva quasi a muovere. C'era un ragazzo, però, più alto degli altri, che leggeva, tenendo un libro aperto sopra tutte le teste che lo circondavano...

L'edizione di quest'anno, la 17ma in Russia, come sarà?

Sarà un successo, naturalmente! Battute a parte, ci sono ottimi film in programmazione e una rassegna di grande interesse dedicata ai registi napoletani, di cui Paolo Sorrentino è il capostipite. Il filo conduttore del Festival è, ancora, il racconto della vita di oggi, della realtà in cui viviamo, attraverso le tante possibilità d'espressione offerte dal cinema.

Anche *La grande bellezza* è una finestra aperta sull'oggi. Sorrentino vuole farci vedere, vuole farci capire, com'è cambiato il nostro Paese. E lo fa raccontandocene la decadenza.

E per il futuro, quali obiettivi vi proponete di raggiungere?

Pensiamo che, per promuovere davvero il nuovo cinema italiano e per “educare” il pubblico alla sua scoperta, sia importante essere il più possibile presenti sul territorio. Per questo, a fianco dell'Istituto di cultura italiana, dopo Mosca e San Pietroburgo, porteremo i nostri film in tour per la Russia - da Novosibirsk a Perm, passando per Kaliningrad, Vladivostok, Samara... - perché il nostro desiderio è quello di far conoscere il cinema italiano fin nelle regioni più lontane di questo immenso Paese. (*Antonella Galli*)

Gli appuntamenti di aprile e maggio

8 aprile ore 10.00 - Visita guidata con Alessandro Salacone al museo di Storia Contemporanea Russa. Ulitza Tverskaya, 21 - Metro Chekhovskaya, Pushkinskaya, Tverskaya

24 aprile ore 10.30 - Visita guidata con Anna Jampolskaya alla Casa Museo di Lev Tolstoj. Ulitsa Lva Tolstogo, 21 - Metro Park Kultury

29 aprile ore 10.00 - Lezione di storia - Dr. Alessandro Salacone - “La granduchessa Elizaveta Fiodorovna di Russia”

13 maggio ore 10.00 - Lezione di storia - Dr. Alessandro Salacone - “La Santa Russia e l'Ortodossia”

Per tutti i dettagli, scrivere a: asi.mosca@hotmail.com

Come contattare l'ASI

asi.mosca@hotmail.com: per richieste di informazioni sull'Associazione e adesione agli appuntamenti

asimoscasegreteria@hotmail.it: per informazioni sul Bazar di beneficenza e per segnalare la propria partecipazione e disponibilità all'organizzazione

newsletter.asi@hotmail.com: per contatti con la Redazione della Newsletter

Cinema cinema cinema



Copertina del catalogo N.I.C.E. Russia 2014

Anche quest'anno Mosca ospiterà il Festival N.I.C.E.. Giunta alla 17ma edizione, la manifestazione cinematografica - vera e propria "maratona" del nuovo cinema italiano di qualità - è in programma dal 9 al 15 aprile prossimi e sarà ospitata al Cinema Illusion (1/15 Kotelnicheskaya Nab - tel. 9154339/4353 - Metro Taganskaya, Kitay-Gorod).

Nata nel 1991, N.I.C.E. è un'associazione culturale creata da un gruppo di professionisti del settore che, negli anni, è cresciuta e si è ampliata nei contenuti, sino a diventare una delle più importanti manifestazioni cinematografiche italiane all'estero.

Il 9 aprile ad aprire il Festival sarà Paolo Sorrentino con *La grande bellezza*, la pellicola che ha vinto l'Oscar a Los Angeles come miglior film straniero.

Vorrei spendere due parole su questo film, che non è piaciuto molto agli italiani ma moltissimo agli stranieri con cui ho avuto modo di confrontarmi.

Certo, non è una pellicola sulle bellezze di Roma ma, piuttosto, è un ritratto della Roma festaiola e decadente di Paolo Sorrentino. A me personalmente è piaciuto, soprattutto per l'interpretazione del grande Toni Servillo. Da non dimenticare, però, anche Carlo Verdone e Sabrina Ferilli; nonché la colonna sonora. Devo aggiungere che, nonostante le polemiche, sono fiera e orgogliosa che un film italiano abbia avuto, dopo tanti anni, un riconoscimento così importante.

Tra i film in programma durante le serate del Festival ce ne sono tre che ho già avuto modo di vedere e che posso quindi consigliarvi. Se siete curiosi come me, però, andrete a vederli tutti...

Viaggio Sola di Maria Sole Tognazzi con Margherita Buy. Il film contrappone l'ordine e la perfezione - che la protagonista cerca puntigliosamente nel suo lavoro - al disordine e all'imperfezione che ci impone la realtà. E così finisce per parlarci, senza banalità né retorica, del senso del viaggio, che è poi la vita di ognuno di noi.

Un giorno devi andare di Giorgio Diritti con Jasmine Trinca. Anche in questo caso la protagonista è in viaggio alla ricerca del senso dell'esistenza e per raggiungere la sua meta arriva fin nelle

profondità remote della foresta amazzonica. Una riflessione sulle contraddizioni dell'Occidente e sulla necessaria ricerca di nuove possibilità di vita.

La mafia uccide solo d'estate di PIF (Pierfrancesco Diliberto) con Pif e Cristiana Capotondi. Opera prima di Pierfrancesco Diliberto, il film avvicina una storia d'amore continuamente rimandata a una progressiva presa di coscienza. Interessante l'idea del protagonista/regista di condividere vent'anni di Storia con le sue vicende personali attraverso la lente surreale dell'infanzia e il realismo dell'età adulta.

Per la programmazione dettagliata del Festival consultare il link: <http://www.coolconnections.ru/en/films/festival/211/city/1>

Spero saremo numerosi alla proiezione di tutti i film! Buona visione! (*Betty Blu*)



APPUNTAMENTI CULTURALI

Balletti

LE MILLE E UNA NOTTE - balletto in due atti su musiche di N. A. Rimskij Korsakov

Libretto basato sulla magica raccolta di racconti di Scheherasade al re Shariar

Coreografia e direzione di Andrei Petrov

Palazzo di Stato del Cremlino - 14 aprile, ore 19.00



LA SIRENETTA - balletto in due atti su musiche di Lera Auerbach Dalla bella favola di Andersen

Coreografia di John Neumeier. Direttore Felix Korobov

Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko - 18 aprile, ore 19.00

GISELLE - balletto in due atti su musiche di Adolphe Charles Adam

Una storia molto romantica

Corpo di ballo "La Corona del Balletto Russo" - Coreografie di G. Alekside e A. Emelyanov

Dom Musiki, Theatre Hall - 20 aprile, ore 19.00

IL LAGO DEI CIGNI - balletto di due atti su musiche di P. I. Tchaikovskiy

Il bene e il male, il cigno bianco e il cigno nero, Odette e Odilia

Coreografia e direzione di Andrei Petrov

Palazzo di Stato del Cremlino - 20 aprile, ore 19.00



GISELLE - balletto in due atti su musiche di Adolphe Charles Adam

Coreografia di Jean Coralli, Jules Perrot e Marius Petipa

Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko - 20 aprile, ore 19.00

LA SYLFIDE - balletto in due atti su musiche di Jean M. Schneitzhoffer

Il simbolo assoluto del balletto romantico. Basato sul racconto fantastico di Charles Nodier "Trilby"

Coreografia di Pierre Lacotte. Direttori A. Grishanin e V. Basiladze

Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko - 21 aprile, ore 19.00

SERATA IN TRE PARTI

L'APPARTAMENTO - balletto in un atto su musiche di Fleshquartet

Coreografia di Mats Ek

DIVERTISSEMENT - pezzi estratti da balletti classici

SINFONIA CLASSICA - balletto in un solo atto sulla musica della Sinfonia n.1 di S.S. Prokofiev

Coreografia di Yuri Possokhov

Teatro Bolshoi, New Stage - 22 e 23 aprile, ore 19.00

LA BAYADERE - balletto in tre atti su musiche di Ludwig Minkus L'amore tragico della danzatrice del tempo. Straordinaria danza del Regno delle Ombre

Coreografia di Natalia Makarova. Direttore Anton Grishanin

Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko - 25 aprile, ore 19.00

MP3. RAVEL - coreografia sulle musiche del *Bolero* di M. Ravel

Una coreografia moderna in un crescendo appassionato sulle celebri note di Ravel

Coreografia di Alla Sigalova

Teatro Centro Meyerhold - 27 aprile, ore 19.00

DON CHISCIOTTE - balletto in tre atti su musiche di Ludwig Minkus

Dal romanzo di Cervantes alla celebre versione del balletto russo

Coreografia di Anexey Chichinadze

Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko - 28 aprile, ore 19.00

GALA BALLETO "ANIMA DELLA DANZA"

Cerimonia per l'assegnazione del premio "Anima della danza"

Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko - 30 aprile, ore 19.00

GISELLE - balletto in due atti su musiche di Adolphe Charles Adam

Coreografia di J. Perro, J. Coralli, M. Petipa e A. Petrov. Direttore Igor Razumovsky

Palazzo di Stato del Cremlino - 30 aprile, ore 19.00

IL FLUSSO LUMINOSO - balletto comico in due atti su musiche di D. D. Shostakovich

Storia sulla vita di un *kolhoz* (cooperativa agricola) sovietico

Coreografia di Alexei Ratmansky. Direttore Pavel Sorokin

Teatro Bolshoi, New Stage - 30 aprile e 1, 2, 3 maggio, ore 19.00

LA BAYADERE - balletto in tre atti su musiche di Ludwig Minkus

Coreografia di Marius Petipa. Direttore Pavel Sopylov

Teatro Bolshoi, Historic Stage - 7, 8, 9, 10 maggio, ore 19.00

Opera

AIDA di Giuseppe Verdi

Direttore Felix Korobov

Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko - 11, 12, 14 e 16 aprile, ore 19.00

L'UBRIACO PUNITO E LE CINESI di Christoph Willibald Gluck

Direttore Peter Aidu

Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko - 13 aprile, ore 19.00

EVGENIJ ONEGIN di P.I. Tchaikovskiy

Direttore Felix Korobov

Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko - 19 aprile, ore 19.00

IL DEMONE di A. G. Rubinstein

Direttore Wolf Gorelik

Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko - 27 aprile, ore 19.00



GIANNI SCHICCHI di Giacomo Puccini
Direttore Dmitry Volosnikov
Teatro Novaya Opera - 30 aprile, ore 19.00

IL PRINCIPE IGOR di A. P. Borodin
Direttore Evgeny Samollov
Teatro Novaya Opera - 3, 5 maggio, ore 19.00



Concerti

CONCERTO DELL'ORCHESTRA STATALE SINFONICA DI MOSCA

Musiche di Rachmaninoff e Prokofiev
Direttore Vladimir Ponkin. Pianoforte Alexander Gindin
Sala Grande del Conservatorio - 7 aprile, ore 19.00

CONCERTO GROSSO del QUARTETTO DI CHITARRE DI A. FRAUCI

Arrangiamento per quattro chitarre di musiche di Marcello, Bach, Villa-Lobos, Beethoven, De Falla e Astor Piazzolla. Direttore Andrew Rhine
Dom Musiki, Chamber Hall - 11 aprile, ore 19.00



RAPHAEL IN CONCERTO

Palazzo di Stato del Cremlino - 12 aprile, ore 18.00

GIANNI MORANDI IN CONCERTO

Palazzo di Stato del Cremlino - 13 aprile, ore 18.00

SERATA SENZA BALLETO

Capolavori della musica romantica per pianoforte eseguiti da pianisti delle compagnie di balletto
Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko, Music Parlor - 15 aprile, ore 19.00

LE STELLE DELLA LIRICA MONDIALE

Concerto in due parti con arie e scene dalle opere di Mozart, Rossini e Verdi
Orchestra del Novaya Opera - Direttore Fabio Mastrangelo
Teatro Novaya Opera - 17 aprile, ore 19.00

I QUADRI DI UN'ESPOSIZIONE

Musiche di Mussorgsky (nel 175° anniversario della nascita del compositore)
Osipov Russian Folk Orchestra. Direttore Vladimir Andropov
Sala dei concerti Tchaikovskiy - 17 aprile, ore 19.00

JOHANN STRAUSS - IL BALLO

Musiche di Johann Strauss and Franz Lehar
Direttore Rainer Roos. Soprano Elizabeth Flechl
Compagnia di balletto dell'Opera di Stato di Vienna
Dom Musiki, Svetlanov Hall - 18 aprile, ore 19.00



KINOMANIA. BAND

Arrangiamenti moderni di successi del passato eseguiti da giovani artisti in un'organica combinazione di canto, danza e musica
Teatro Na Maloj Bronnoj - 20 aprile, ore 19.00

XIII FESTIVAL DI PASQUA DI MOSCA - CONCERTO DEL CORO MASCHILE DEL MONASTERO DI DANILOV

Sala dei concerti Tchaikovskiy - 20 aprile, ore 20.00

AMORE, PERDITA E PIANTO

Musica italiana rinascimentale e del primo barocco
Ensemble Basiliensis
Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko, Music Parlor - 23 aprile, ore 19.00

CARMINA BURANA di Carl Orff, **BOLERO** di Maurice Ravel, **LE DANZE POLOVESIANE** di A. P. Borodin
Orchestra e Coro del Novaya Opera. Direttori Dmitry Voloskikov e Evgeny Samollov
Teatro Novaya Opera - 23 aprile, ore 19.00

CONCERTO DEL CORO DEL MONASTERO SRE-TENSKIY

Musica religiosa e popolare
Crocus City Hall - 27 aprile, ore 19.00

XIII FESTIVAL DI PASQUA DI MOSCA

Concerto dell'Orchestra Sinfonica del Teatro Marinsky
Direttore Valery Gergiev
Sala Concerti Tchaikovskiy - 2 maggio, ore 19.00

Spettacoli per bambini

VOGLIO BALLARE!

Compagnia di danza dei bambini *Souvenir*
Sala Concerti Tchaikovskiy - 12 aprile, ore 14.00

CIPOLLINO

Musiche di Karen Khachaturian
Compagnia di danza Le Stagioni Russe. Coreografia Nikolai Androsov
Dom Musiki, Theatre Hall - 13 aprile, ore 13.00 e 17.00

LO SCHIACCIANOCI

Musiche di P.I Tchaikovskiy
Orchestra Sinfonica di Stato Nuova Russia. Coreografia Andrei Petrov
Palazzo di Stato del Cremlino - 20 aprile, ore 12.00

LA BELLA E LA BESTIA

Musiche di Vangelis

Orchestra Sinfonica di Stato Nuova Russia. Coreografia di V.Yingling

Palazzo di Stato del Cremlino - 28 aprile, ore 19.00

**PIERINO E IL LUPO**

Favola sinfonica di S. S. Prokofiev

IL CARNEVALE DEGLI ANIMALI

Fantasia musicale di C. Saint-Saens

Orchestra del Teatro Musicale Nemirovich-Danchenko di Mosca.

Direttori Felix Korobov e Timur Zangiev

Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko -

2 maggio, ore 12.00

CENERENTOLA

Musiche di S. S. Prokofiev

Coreografia Oleg Vinogradov. Direttore Felix Korobov

Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko -

2 maggio, ore 19.00; 3 maggio, ore 12.00

COMPAGNIA di DANZA POPOLARE PIANETA

Sala da concerti di Tchaikovskiy - 4 maggio, ore 14.00

Esposizioni**L'INDIA. I GIOELLI CHE HANNO CONQUISTATO IL MONDO**

Una mostra, dedicata all'arte orafa indiana degli ultimi quattro secoli, con gioielli provenienti dai più grandi musei del mondo.

Cremlino, Palazzo dei Patriarchi - dal 12 aprile al 27 luglio

IL SURREALISMO E LIVRE D'ARTISTE

Opere di Salvador Dali, Pablo Picasso, Hans Belmer, Giorgio de Chirico, Oscar Domingues, Andre Masson, Joan Mirò, Max Ernst, Roberto Matta

Museo di Stato delle Belle Arti Pushkin, Dipartimento delle Collezioni Private - fino al 18 maggio

JESSICA LANGE. UNSEEN PHOTOBIENNALE 2014

Mostra dedicata alla famosa attrice e fotografa americana. In esposizione più di 140 foto, dagli Anni 90 in poi

Museo di Arte Multimediale - fino al 20 aprile

ERWIN BLUMENFELD: LE FOTO, I DISEGNI, IL FOTOMONTAGGIO

Il leggendario fotografo del XX secolo: in mostra 268 opere dal 1910 al 1960

Museo di Arte Multimediale - fino all'11 maggio

UN'ALTRA LONDRA

La vita della città attraverso l'obiettivo di fotografi di tutto il mondo

Museo di Arte Multimediale - fino al 20 aprile

ALEKSANDR GOLOVIN E LE FANTASIE DEL SECOLO D'ARGENTO (SIMBOLISMO, LIBERTY)

Mostra dedicata a una figura importante del "Secolo d'Argento" nella pittura, nella grafica, nella scenografia teatrale

Galleria Tretyakov sul Krymskiy val - fino al 24 agosto

GORDON PARKS. LA STORIA AMERICANA

Mostra dedicata al famoso fotografo americano, innovatore, musicista, poeta, scrittore, giornalista e regista, che ha combattuto per i diritti civili delle popolazioni afro-americane degli Stati Uniti

Il Nuovo Maneggio - fino al 20 aprile

BEST OF RUSSIA - 2013

Concorso fotografico annuale russo

Winzavod - Centro dell'Arte Contemporanea - fino al 18 maggio

DI QUESTO: LA STORIA DELLA CREAZIONE

Fotografie e libri. Mostra dedicata a una delle opere principali di Vladimir Mayakovskiy

La Casetta di Cechov, Sala Esposizioni - fino al 18 maggio

Indirizzi utili**Palazzo di Stato del Cremlino**

Ulitsa Vosdvizhenka, 1, metro Aleksandrovskiy sad

www.kremlinpalace.org**Teatro Bolshoi**

Teatralnaya Ploschad, 1, metro Teatralnaya

www.bolshoi.ru**Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko**

Ulitsa Bolshaya Dmitrovka, 17, metro Chekhovskaya

www.stanmus.ru**Conservatorio di Mosca**

Ulitsa Bolshaya Nikitskaya, 13, metro Aleksandrovskiy sad, Borovitskaya

www.meloman.ru**Sala Concerti Tchaikovskiy**

Ulitsa Tverskaya, 31/4, stroenie 1, metro Mayakovskaya

www.meloman.ru**Teatro Novaya Opera**

Ulitsa Karetniy riad, 3, metro Pushkinskaya

www.novayaopera.ru**Dom Musiki**

Kosmodamianskaya naberezhnaya, 52, stroenie 8, metro Paveletskaya

www.mmdm.ru**Teatro Centro Meyerhold**

Ulitsa Novoslobodskaya, 23, metro Mendeleevskaya

www.meyerhold.ru**Teatro Na Maloj Bronnoj**

Ulitsa Malaya Bronnaya, 4, metro Tverskaya

www.mbronnaya.ru**Crocus City Hall**

Metro Miakinino

www.crocus-hall.ru**Museo di Stato delle Belle Arti Pushkin**

Ulitsa Volkhonka, 12, metro Kropotkinskaya

www.arts.museum.ru**Museo di Arte Multimediale**

Ulitsa Ostozhenka, 16, metro Kropotkinskaya

www.mamm-mdf.ru**Museo di Mosca di Arte Moderna**

Gogolevskiy bulvar, 10, metro Kropotkinskaya

www.mmoma.ru**Cremlino, Palazzo dei Patriarchi**www.kreml.ru**Il Nuovo Maneggio**

Georgievskiy pereulok, 3/3

www.new-manege.ru**Galleria Tretyakov sul Krymskiy val**

Ulitsa Krymskiy val, 10/14

www.tretyakovgallery.ru**La Casetta di Cechov, Sala Esposizioni**

Ulitsa Malaya Dmitrovka, 29, stroenie 4, metro Mayakovskaya

www.moscowmanege.ru**Winzavod**

4 Syromiatnicheskij pereulok, 1, stroenie 6

www.winzavod.ru

Riti e tradizioni della Pasqua ortodossa



Le uova colorate, il vero simbolo della Pasqua ortodossa

La “festa di tutte le feste”, *prazdnik vsekh prazdnikov*. Così, in Russia, viene definita la Pasqua.

La tradizione russa ortodossa, infatti, considera la celebrazione della Risurrezione di Cristo l’evento principale dell’anno liturgico, da celebrare con grande fasto e solennità.

La Pasqua ortodossa cade la domenica che segue la prima luna nuova dell’equinozio di primavera. E poiché la chiesa ortodossa segue il calendario giuliano e non quello gregoriano, la data della Pasqua ortodossa non coincide con quella della Pasqua cattolica. A volte, però, questo accade, come avverrà quest’anno, quando entrambe le celebrazioni cadranno il 20 aprile.

Simbolo di fede - ma in parte forse anche di identità nazionale - la festa pasquale richiede l’adempimento di alcuni riti, molti religiosi ma altri anche legati alle tradizioni popolari.

Durante la Settimana Santa, la chiesa celebra con le liturgie la passione e la morte di Cristo.

Il culmine delle celebrazioni si ha con la Processione del Venerdì Santo. Per la cerimonia del Sabato Santo il Pope smette i paramenti neri e viola, simbolo di mestizia, e indossa quelli bianchi.

L’ingresso del “Fuoco Sacro” nella Basilica di Cristo Salvatore a Mosca dà inizio ai riti pasquali.

Il miracolo del “Fuoco Sacro” che scende nella Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme durante il Sabato Santo è tuttora un fenomeno inspiegabile. Ogni anno è atteso dai cristiani ortodossi e, ogni anno, richiama a Gerusalemme migliaia di fedeli e pellegrini. Nell’XI secolo, durante il suo viaggio in Terrasanta, all’igumeno (con questo termine viene indicato colui che è alla guida di un monastero nella Chiesa ortodossa, *n.d.r.*) Danilo fu permesso deporre la propria lampada accanto a quella del patriarca di Gerusalemme e, dopo la discesa del “Fuoco Sacro”, gli fu consentito di portarla fino a Mosca, in un viaggio che certamente durò parecchi mesi.

Dal 2003, grazie a un volo speciale che ha permesso di ripristinare l’antica tradizione, il “Fuoco Sacro” arriva a Mosca in sole tre ore.

Durante la messa di mezzanotte il Pope toglie simbolicamente il sudario dal sepolcro ed esce dalla chiesa con il corteo di sacerdoti alla ricerca del corpo di Cristo. Al suo rientro annuncia il miracolo della risurrezione, esclamando: “*Khristos voskrese!*”. I fedeli, che reggono fra le mani un cero di colore rosso, si scambiano tre baci e cantano inni di gioia, mentre ovunque le campane risuonano a festa. Al termine della liturgia vengono benedetti con l’acqua santa i dolci e le uova colorate, che poi ci si scambia in segno di buon augurio per il periodo pasquale.

Le uova colorate sono il simbolo più caratteristico della Pasqua. Si prediligono tinte che riprendono i colori della primavera e ricordano i

riti che accoglievano la nuova stagione e inneggiavano alla fertilità e al rinnovamento della natura. Il rosso simboleggia la Resurrezione ma anche l’amore e il sole; il giallo la gioventù, la felicità e l’abbondanza; il nero l’eternità; l’arancione la forza e l’ocra la purezza. Il giorno di Pasqua, adulti e bambini, prima di mangiare le uova, si sfidano tra loro, cercando di rompere con il proprio uovo il guscio di quelle degli altri. Chi ci riesce, si conquista l’uovo dell’avversario.

La mattina della domenica le famiglie si recano al cimitero per onorare i defunti e lì consumano il pranzo, lasciandone una piccola parte per i loro cari in un piattino sulla tomba.

Nel giorno di Pasqua e in quelli successivi le persone, incontrandosi, si salutano dicendo “*Khristos voskrese!*” (Il Signore è risorto), cui si risponde con la frase “*voistinu voskrese!*” (Veramente è risorto!).

Come dicevamo, oltre ai riti religiosi nella settimana che precede la Pasqua si ripercorrono anche molte tradizioni popolari. E ogni giorno dovrebbe essere dedicato a una mansione speciale.

Il giovedì bisognerebbe pulire a fondo la casa, il camino, il forno. Un tempo, anche tutta la famiglia doveva lavarsi per bene, per rimanere in salute. Il venerdì si colorano le uova, il sabato si preparano i dolci e poi, finalmente, la domenica e il lunedì di Pasqua ci si dovrebbe astenere da ogni lavoro.

Al ritorno a casa dopo la funzione religiosa il pasto inizia con le uova. Anzi, il primo uovo viene suddiviso in tante parti quanti sono i commensali. Nella tradizione contadina, infatti, mangiare l’uovo insieme rafforzava i rapporti familiari e di amicizia.

Le uova benedette a Pasqua, poi, andavano preservate accuratamente anche per dodici anni, poiché si attribuivano loro proprietà magiche. Grazie alle uova si poteva ritrovare la mucca perduta o un tesoro nascosto, preservare i bovini dalle epidemie, garantirsi un buon raccolto. Un uovo gettato in una casa in fiamme avrebbe anche potuto spegnere un incendio, purché a farlo fosse una persona pura e retta. Secondo la leggenda, infatti, a domare le fiamme sarebbe stato il battito delle ali di migliaia di angeli.

(*Federica Cavalcante*)

Le uova Fabergé

Le uova Fabergé sono dei piccoli capolavori di alta gioielleria dal fascino inimitabile.

La loro storia e la loro fortuna sono strettamente collegate alla corte imperiale dello zar Alessandro III di Russia e alla famiglia reale russa.

La tradizione ebbe inizio nel 1885, quando lo zar Alessandro III decise di far preparare, in prossimità della Pasqua, un dono speciale per sua moglie, Maria Fedorovna.

Il lavoro venne commissionato al giovane gioielliere Peter Carl Fabergé.

Fabergé si attenne alla tradizione russa di offrire in occasione della Santa Pasqua uova decorate - simboli di vita e di rinascita spirituale - combinandola con quella della *matrioska*.

Nacque così il primo uovo Fabergé, costituito da un involucro opaco smaltato bianco, con un meccanismo di rilascio nascosto che, se premuto, avrebbe consentito al guscio di aprirsi per rivelare un tuorlo d'oro lucido. L'apertura del tuorlo avrebbe a sua volta rivelato come sorpresa una gallina d'oro a quattro colori e con gli occhi di rubino. Anche la gallina poteva aprirsi, svelando al suo interno una miniatura della corona imperiale e un piccolo pendente di rubino a forma di uovo.

Tra il 1885 e il 1917 furono realizzate 57 uova, ciascuna diversa per composizione e tematica ma tutte riconoscibili per l'abilità nel disegno e la ricercatezza delle linee, per l'altissima qualità dei materiali impiegati e la complessa elaborazione.

Con la caduta del regime zarista e l'inizio della rivoluzione, molte di queste creazioni andarono perdute o vennero portate all'estero. Nel corso del tempo i gioielli sono stati ritrovati e, nonostante molti facciano parte di collezioni private, i più famosi e prestigiosi possono essere ammirati presso il Museo dell'Armeria, all'interno del Cremlino di Mosca, e presso il nuovo museo, dedicato a Fabergé, allestito all'interno del palazzo Shuvalovsky a San Pietroburgo. (*Patrizia Martini*)



Uova colorate fai da te

Per colorare in modo naturale le uova, che devono essere rigorosamente bianche, basta un giro al supermercato. Potremo ottenere il colore marrone o *beige* con il caffè (macinato o istantaneo), il verde con gli spinaci, il rosa con le barbabietole, il rosso con il succo di melograno, il giallo con la curcuma o lo zafferano, il viola con l'infuso di fiori d'ibisco, l'arancione con le carote.

Per le decorazioni, invece, ci si può sbizzarrire usando delle foglie di salvia, rosmarino, prezzemolo, aneto, da applicare sulle uova, avvolte in una garza o in un pezzo di collant, prima di metterle a bollire insieme alla sostanza colorante. Infine, le uova andranno lasciate raffreddare per alcune ore e poi lucidate con un pezzetto di stoffa imbevuto d'olio.

In alternativa, nel periodo precedente la Pasqua in Russia si trovano ovunque (dai supermercati alle cartoleria) delle confezioni contenenti i coloranti, le decorazioni e delle praticissime fascette che, al contatto con l'acqua calda, si stringono intorno all'uovo. Incredibile a dirsi, in pochi minuti si ottengono dei piccoli capolavori: decorazioni tipiche delle ceramiche di *Gzhel*, *matrioske*, fantasie primaverili, ritratti dei Romanov, fiabe russe, soggetti religiosi e altro ancora. (*F.C.*)



Musica in festa

Giunto alla sua 13ma edizione, il Festival di Pasqua di Mosca è sicuramente uno degli eventi culturali più interessanti dell'anno. L'evento - che ha in programma concerti di musica classica, corale e da camera - si svolge nel periodo tra la Pasqua (quest'anno quindi dal 20 aprile) e il "Giorno della Vittoria" (il 9 maggio, quando in Russia si celebra la vittoria sulla Germania nella Seconda guerra mondiale).

Quest'anno, per la prima volta, la *Mariinsky Theatre Symphony Orchestra*, sotto la direzione di Valery Gergiev, viaggerà per tutto il Paese, da Kaliningrad a Vladivostok, per commemorare il 100mo anniversario dell'inizio della Prima guerra mondiale.

E, per l'occasione, il Festival proporrà anche le esibizioni dei principali gruppi musicali delle Forze Armate della Federazione Russa. (*Nicole Kozik*)

Per tutte le informazioni, il programma e l'acquisto dei biglietti, consultare il sito: <http://en.easterfestival.ru/>



La tavola in festa



Colori e sapori sulla tavola di Pasqua

Anche in Russia, per gli ortodossi, la Pasqua è la festività più importante dell'anno liturgico. E per gli osservanti, il digiuno che la precede è il più severo e il più pesante di tutti.

Pertanto, dopo una Quaresima passata senza consumare prodotti di origine animale, il giorno di Pasqua si festeggia insieme a parenti e amici con un menù ricco e goloso.

In passato, le persone più benestanti si facevano preparare addirittura 40 piatti diversi, quanti erano i giorni passati nel digiuno. In parte, si potrebbe dire che questa tradizione si rispetti ancora oggi, considerata la quantità e la varietà delle pietanze che troviamo sulla tavola pasquale, che rimane apparecchiata tutto il giorno, per poter spizzicare in qualsiasi momento.

La preparazione dei piatti tradizionali comincia il Giovedì Santo con la colorazione delle uova sode, che non possono mai mancare insieme ai *Kulich* (pani dolci) e alla *Paska* (una sorta di cassata). Il Sabato Santo, poi, queste pietanze, che simboleggiano l'uscita dal digiuno, vengono portate in chiesa, per essere benedette prima di essere consumate dopo le celebrazioni religiose.

Tutte e tre hanno un significato particolare: l'uovo è considerato il simbolo della resurrezione e della nuova vita, il *Kulich* si prepara in ricordo di Cristo che mangiava il pane con i suoi discepoli perché credessero alla sua resurrezione, la bianca *Paska* rappresenta l'agnello sacrificale.

L'usanza di regalare le uova è molto antica e le sue origini risalgono addirittura a prima di Cristo. Nel Cristianesimo, poi, le uova, che non potevano essere mangiate nel periodo quaresimale, venivano cotte (per non confonderle con quelle fresche...) e colorate (facendole bollire con tante bucce di cipolle rosse o dorate) di un bel colore rosso intenso, proprio a simboleggiare il sangue che Cristo ha versato per espriare i peccati del mondo.

L'impasto per il *Kulich* si prepara in tarda notte. Per realizzare questo dolce ci vogliono tre lievitazioni e non meno di due giorni di lavoro. È simile al nostro panettone, ma è ricoperto da una candida glassa. Pare che la forma del panettone di Milano abbia proprio origini russe. Un certo signor Rijoff, scappato dalla Russia dopo la rivoluzione sovietica, commissionò al pasticciere milanese Angelo Motta la realizzazione del *Kulich*, per far sì che la piccola comunità russa che si trovava in Italia mantenesse il legame con la propria patria. E poco dopo, Angelo Motta inventò il pirottino di carta da forno alto e stretto - proprio come l'antico stampo in metallo del *Kulich* - per permettere alla pasta lievitata di crescere verso l'alto. Il tavolo pasquale, addobbato con una bella tovaglia bianca di lino e tanti fiori freschi o di carta colorata, viene apparecchiato con una grande quantità di *Zakuski*, i tipici antipasti russi caldi o freddi (sottaceti, pesce salato, carne affumicata, aringa marinata, uova farcite, caviale sul pane imburato...). Il piatto principale è la *Kutja*, una specie di *pudding*

dolce fatto di chicchi di grano e cereali, miele e arricchito con frutta secca, che si trova anche nel menù natalizio.

Non mancano carni di agnello e tacchinella, prosciutto in gelatina, il *Kulibiac*, una torta salata composta da due strati di pasta lievitata che racchiudono un ripieno di riso, salmone, funghi, aneto, cipolla e uova sode e servita con panna acida, la carne bollita, i fritti, il pesce al forno, le polpette di pesce, i *Vareniki*, pasta ripiena di ricotta, patate o prugne, i *Golubtsi*, tipici involtini stufati di cavolo, la *Uzvar*, composta da frutta secca. E infine, come abbiamo già sottolineato, i dolci tradizionali, il *Kulich* e la *Paska*, una sorta di cassata di *tvorog* (ricotta russa) arricchita con *smetana* (panna acida), uova, zucchero, vaniglia, mandorle, uvetta e decorata con frutta candita.

Un tripudio di sapori, colori e profumi, insomma, che rende evidente quanto, il giorno di Pasqua, in Russia ci sia il piacere di riunirsi attorno a una tavola imbandita per celebrare la pace e l'armonia familiare. Proprio come avviene in Italia, dove i piatti, seppur diversi, sono cucinati con lo stesso intento: essere un segno d'amore per le persone più care. (Antonella Ferrante)



Paska

Per preparare questo dolce secondo la tradizione, servirebbe uno speciale stampo tronco e conico con incisi i simboli della Pasqua ortodossa, che in genere si può acquistare nei negozi di chiese e monasteri. Un eccellente risultato, però, si può ottenere anche utilizzando un vaso da fiori di plastica nuovo, rivestito con una tela bianca.

La *Paska* non prevede cottura (tutto si lavora a freddo) e si serve freddissima.

Ingredienti (dosi per 8/10 persone)

1 chilo di *tvorog* (o di ricotta, se si prepara il dolce in Italia)
200 grammi di burro morbido
200 grammi di *smetana* o panna acida
200 grammi di zucchero semolato
3 tuorli
vaniglia in polvere
una manciata di uvetta
50 grammi di mandorle tostate e tritate
canditi colorati a piacere

Preparazione

Iniziando dall'anti vigilia, ricoprire con una tela fitta lo scolapasta; versarvi dentro la ricotta e chiudere, mettendoci sopra un peso. Porre il formaggio così composto in frigorifero, a perdere acqua, per circa 20 ore. Il giorno della vigilia togliere il burro dal frigorifero e lasciarlo a temperatura ambiente. Sbattere a lungo i tuorli delle uova con lo zucchero, fino a ottenere un composto soffice e biancastro; unire alle uova il burro morbido e poi la panna, continuando a sbattere per una dozzina di minuti. In ultimo, aggiungere al composto la ricotta scolata, che sarà diventata asciutta e compatta, e lavorare per circa 15/20 minuti. Nel frattempo, mettere l'uvetta in acqua tiepida a rinvenire e poi scolarla; tagliare i canditi a dadini medio piccoli.

Incorporare al composto l'uvetta, i canditi e le mandorle. Rivestire infine uno stampo con una tela fitta e versarvi l'impasto, cercando di non lasciare vuoti.

Lasciare in frigorifero per circa 24 ore, avendo cura di porre sotto lo stampo un piatto fondo, per raccogliere il siero che potrebbe fuoriuscire.

Al momento di servire, togliere il dolce dallo stampo, appoggiarlo su un piatto da portata e decorarlo a piacere.

La situazione demografica in Russia



Quali soluzioni per fermare il declino demografico in Russia?

Da circa vent'anni gli analisti di tutto il mondo, compresi quelli russi, si stanno interrogando su una questione dalla quale dipenderà il futuro della Federazione Russa: alla fine del XXI secolo ci saranno ancora russi a vivere in questo Paese? Sarà possibile fermare l'inesorabile declino demografico e immaginare uno scenario nuovo?

Le ricerche dei demografi, fino a qualche anno fa, non lasciavano troppo spazio alla speranza. Diffusa, infatti, era l'opinione che entro il 2050 la popolazione sarebbe drasticamente diminuita rispetto agli attuali 145 milioni di persone. Le profezie più pessimiste parlavano addirittura di una diminuzione di oltre 50 milioni di persone rispetto alla popolazione del 2001.

Ciò sarebbe accaduto non solo per la bassa natalità (dagli anni 60 il tasso di natalità è gradualmente sceso, con una breve fase di crescita solo nel triennio 1986-1989), ma soprattutto per la superiorità del numero dei decessi rispetto a quello delle nascite (l'età media maschile è di 60 anni, quella femminile di 74). Per dirla in breve, insomma, in Russia si nasce poco e si muore troppo.

La situazione poi è davvero drammatica per la popolazione maschile: il coefficiente di mortalità maschile nell'età compresa tra i 20 e i 50 anni è quattro volte maggiore rispetto a quello delle donne. Ciò crea una sproporzione sessuale nella società che, tra le tante conseguenze, influisce sulla natalità.

Una delle principali cause dell'alta mortalità maschile è l'alcolismo. Negli anni della *perestrojka*, quando fu portata avanti un'imponente campagna sul problema dell'alcol, il divario tra la durata della vita media degli uomini e delle donne si era notevolmente accorciato, raggiungendo solamente i 2,6 anni di scarto. Oggi, la differenza è di circa 13 anni: il problema dell'alcolismo resta all'ordine del giorno e, nonostante i tentativi fatti, rimane ancora di difficile soluzione e di urgente attualità.

La situazione sembrerebbe senza uscita. Eppure, proprio quest'anno si sono visti segnali di un'inversione di tendenza che dovrebbero smentire gli scenari apocalittici descritti.

È stato lo stesso presidente Putin a chiarire, recentemente, come il netto declino nel biennio 2012-2013 abbia rallentato la sua corsa, per stabilizzarsi e rimandare la catastrofe. Il Cremlino,

infatti, ha messo la questione demografica tra i principali punti all'ordine del giorno dell'agenda di Governo.

Sin dal 2007 in Russia è stata adottata una "Concezione della politica demografica" volta a invertire il *trend* demografico, puntando su tre obiettivi: favorire la nascita di bambini, ridurre sensibilmente la mortalità infantile e allungare l'età media delle persone. È opinione diffusa, non solo in Russia, che la scarsa natalità derivi dal basso tenore di vita della popolazione e che pertanto si possa incrementare la natalità innalzando il benessere delle famiglie, soprattutto quelle con genitori giovani. In effetti, la "concezione della politica demografica" dello Stato ha previsto un'ampia gamma di misure economiche per stimolare la natalità. Tra di esse ve n'è una piuttosto innovativa: il cosiddetto "capitale familiare" dopo la nascita del secondo figlio. Questo capitale può essere utilizzato solamente in tre direzioni: per pagare l'istruzione dei bambini, per migliorare le condizioni abitative e per incrementare la pensione futura. Il valore di questo "capitale fami-

liare" è piuttosto ingente per gli *standard* economici russi: circa 10.000 dollari, somma che peraltro viene regolarmente indicizzata secondo il tasso d'inflazione.

Per quanto riguarda la riduzione della mortalità infantile, negli ultimi dieci anni il tasso percentuale è sceso del 50 per cento grazie agli investimenti nella medicina pubblica e alle campagne di prevenzione di cui hanno usufruito le donne incinte. Un dato sicuramente incoraggiante, anche se ancora molto lontano dagli *standard* occidentali. Basti pensare che, in questi ultimi anni, è piuttosto diffusa - tra i russi benestanti - la pratica del "parto a domicilio", realizzato nella maggior parte dei casi senza le necessarie precauzioni mediche e non di rado causa di complicazioni alla nascita, quando non di decessi.

L'attesa media di vita, invece, è stata aumentata grazie a massicci investimenti nella sanità pubblica (ancora però insufficienti) e campagne di sensibilizzazione per migliorare il rapporto dei russi con la medicina e con la prevenzione. Un russo medio, infatti, è "allergico" a forme di controllo medico preventivo e si lascia visitare solo quando è strettamente necessario, in molti casi quando è troppo tardi! Proprio in queste settimane, però, chiunque passeggi per Mosca avrà notato dei grandi cartelli pubblicitari dove è disegnato un motore di una macchina e un cuore umano, con la domanda: "Quale *check-up* è più importante?". Questa *réclame* fa parte di un progetto più ampio di "pubblicità sociale" di una campagna dal titolo "Non cambia niente?!".

Evitare la catastrofe demografica è una priorità anche per prevenire che la popolazione in età lavorativa scenda vertiginosamente nel giro di pochi decenni, influenzando l'economia e lo sviluppo industriale del Paese. Un sostegno in tal senso potrebbe venire dall'immigrazione interna ed esterna, verso la quale però il Paese non è ancora preparato e non ha elaborato forme efficienti di integrazione dei migranti. Un russo su tre continua a percepire negativamente la presenza di stranieri e gli scontri etnici avvenuti nell'autunno del 2013 a Mosca hanno mostrato come ci sia ancora molto da fare in tal senso.

È ancora presto per tirare le conclusioni e per stabilire se l'inversione di tendenza continuerà nel verso sperato dalle autorità russe. È sicuro, però, che la questione demografica resterà una priorità per il Paese e sarà il banco di prova per Governi chiamati a gestire una situazione foriera di così tante conseguenze.

(Alessandro Salacone)

Veni vidi mici*



Behemot, il gatto de "Il maestro e Margherita"

Sono "gattara" nell'anima e concordo pienamente con quanto diceva Konrad Lorenz, secondo cui il gatto stabilisce con noi un rapporto alla pari. Il piccolo felino ti sorprende sempre con le sue movenze eleganti. Scostante e indifferente all'apparenza, è capace di dare grandi emozioni. La sua indipendenza e il suo carattere mutevole ne fanno un personaggio speciale, che è in grado di esprimersi con tali sottigliezze mimiche e sonore da lasciare sbalorditi.

Per una "gattofila" come me, il breve, recente, soggiorno a San Pietroburgo è stato doppiamente entusiasmante. Oltre a visitare una meravigliosa città, infatti, ho scoperto che l'*Hermitage* ospita da quasi 270 anni dei gatti a "pieno servizio".

Tutto cominciò con un dispaccio inviato personalmente da Caterina II al Governatore di Kazan, con il quale l'imperatrice richiedeva urgentemente l'invio di trenta gatti per distruggere la colonia di topi che infestavano il Palazzo d'Inverno. Questi gatti - dalla grossa testa, il collo e le spalle muscolose, la corta coda - erano abilissimi cacciatori di topi. Dapprima "servirono" solamente nelle stanze della zarina ma, successivamente, sorvegliarono tutto il museo, generazione dopo generazione. Fino all'assedio di Leningrado, quando per il gelo e la fame la colonia di gatti si ridusse drasticamente. La città era invasa dai topi e in quel periodo, al mercato nero, un gatto costava dieci volte il prezzo di un chilo di pane e quattro volte il salario mensile di un guardiano.

Da Yaroslav giunsero quattro vagoni di gatti grigi e successivamente altri 5.000 cacciatori di topi arrivarono dalla Siberia. Oggi sono circa cinquanta gli inquilini dell'*Hermitage* e, come allora, vivono nei seminterrati e nei cortili del museo. Sono divisi in colonie e ognuna di queste ha il proprio leader. Hanno anche a disposizione una zona riscaldata, il refettorio e l'infermeria, due stanzette per i malati gravi e una zona dove i vecchi gatti, ormai in pensione, trascorrono il resto della loro vita.

Tishka, Katia, Timur, Murka, Mufftochka, Van Dyck, Lera, Grania, Lutik sono solo alcuni dei gatti presi come soggetto da bambini e ragazzi che frequentano la scuola d'arte del museo.

Inoltre, da parecchi anni, in primavera si tengono esposizioni dedicate ai gatti nell'arte, con preziosi oggetti e tele esposti all'*Hermitage*. (Federica Cavalcante)

*Luciano Ragozzino mi scuserà se ho preso in prestito il titolo del suo libro

Superstizioni e credenze a quattro zampe

Come in Italia, anche in Russia si teme la malasorte qualora un gatto nero attraversi la strada. Bisogna allora sputare tre volte oltre la spalla sinistra o gettare neve o pietre sul percorso compiuto dall'animale per poter continuare serenamente il proprio cammino.

Il povero gatto nero verrà anche messo alla porta in caso di temporale, per evitare che sulla casa cadano i fulmini.

Un miccio che dorme a pancia all'aria è indizio sicuro di bel tempo ma se starnutisce poverà certamente; se riposa raggomitolato freddo e brutto tempo sono in arrivo, così come se si lecca la coda e si riacciambella. Se dorme accanto al calorifero, è in agguato il gelo; se si gratta l'orecchio aspettiamoci pioggia o neve.

I gatti sono dei sensitivi e si preparano all'arrivo degli ospiti pulendosi il musetto. Se le loro zampette sono fredde giungeranno ospiti inattesi o indesiderati, se invece sono calde accoglieremo amici o parenti.

Gatti famosi

L'attrice Vera Vasilyeva, una leggenda del teatro e del cinema sovietici, amava molto i gatti. Così come Alexander Alekhine, uno dei più grandi campioni di scacchi, che portava sempre con sé ai tornei, come talismano, il suo gatto di nome *Chess*. Anche Leonid I. Brezhnev aveva un gatto, nero, regalatogli dal Dalai Lama. E Lama, questo il suo nome, gli salvò la vita due volte. Perfino Lenin si fece fotografare con un gattino in braccio, ma che fosse suo non ci è dato sapere.

I gatti hanno ispirato scrittori e poeti che, ai loro amati, hanno dedicato versi e brani indimenticabili. Forse, anche per via dell'antica credenza che vuole un manoscritto morso da un gatto destinato al successo...

Nelle fiabe popolari russe un gatto nero abita con la strega *Baba Yaga*; poi, c'è *Kot Bayun*, il "gatto cullatore", che miagola canzoni e addormenta i principi in cerca della loro principessa.

Come non citare il "Gatto Saggio" del poema *Ruslan e Ludmila* di Pushkin che "di giorno e di notte mai non riposa e sempre girando in circolar viaggio intona canzoni a destra girando e favole narra a manca voltando"?

E ancora, Behemot, il gatto "grosso come un maiale, nero come il carbone o come un corvo, con tremendi baffi da cavallegero..." de *Il Maestro e Margherita* di Bulgakov. Un vero giullare che, fra battute taglienti e divertenti, ne combina di tutti i colori.

Alla scoperta della Russia

Una passeggiata fra arte e storia nella riserva naturale di Tsaritsyno



La magnifica tenuta di Tsaritsyno

Uno dei parchi assolutamente da non perdere a Mosca è quello di Tsaritsyno (letteralmente, il “villaggio della zarina”), che si trova a sud di Mosca e si estende lungo le rive degli stagni omonimi, su una superficie di ben 550 ettari.

All'interno del parco si trova un palazzo reale del XVIII secolo che in origine era stato ideato, e in parte costruito, per diventare la residenza estiva dell'imperatrice Caterina II.

In realtà, però, le cose andarono diversamente...

L'imperatrice, infatti, affidò il compito della realizzazione del progetto al geniale architetto russo Vasily Bazhenov. In appena un anno, il palazzo - in stile “moresco-gotico” - fu disegnato e i parchi della tenuta ideati con l'aiuto di due architetti inglesi.

Progettata e costruita a partire dal 1775, la residenza era quasi terminata quando Caterina la Grande la visitò. L'imperatrice, però, non rimase affatto soddisfatta del lavoro svolto da Bazhenov, poiché non era di suo gusto, e ne ordinò la demolizione.

Un altro architetto di talento, Matvei Kazakov, fu incaricato di costruire un nuovo palazzo.

I lavori durarono per 10 anni. Quando l'imperatrice morì, però, si interruppero e la residenza rimase così incompiuta.

I sovrani che succedettero a Caterina II non dimostrarono alcun interesse per il palazzo, che venne abbandonato a se stesso e, con il passare del tempo, cadde in rovina.

Solo in tempi recenti si è deciso di occuparsene nuovamente e nel 1984, dopo due secoli, è iniziato il restauro del complesso architettonico e dei parchi paesaggistici.

I lavori sono durati a lungo e nel 2007 il parco (ora divenuto museo) ha finalmente potuto accogliere i suoi primi visitatori.

Il restauro, in realtà, ha generato anche parecchie critiche, poiché ad alcuni appariva assurdo “restaurare” un'opera che, in realtà, non era mai esistita. Il tetto dell'edificio, per esempio, non era mai stato costruito, così come gli interni mai realizzati.

Al di là dei dubbi e delle polemiche, però, il parco di Tsaritsyno è indubbiamente un luogo affascinante e suggestivo, non solo per

il meraviglioso palazzo ma anche per i suoi laghetti e i suoi ponti, i vicoli e le grotte, i padiglioni e i gazebo. E non da ultimo, per la bellissima fontana musicale sull'isola del laghetto *Sredne-Tsaritsynsky*, vicino all'ingresso principale.

Oltre al corpo centrale del complesso, il cosiddetto *Grand Palace* - costituito da due edifici, collegati fra loro da una galleria, ha pareti in mattoni rossi, decorazioni in pietra bianca e finestre ogivali - all'interno del parco ci sono numerosi altri piccoli palazzi.

Vi è un “edificio per la servitù”, la “casa del pane” (ovvero le cucine), una bella chiesetta e altre costruzioni minori che, nell'insieme, rendono Tsaritsyno uno dei complessi architettonici più grandi e famosi di tutta la Russia.

Suggestivo e romantico, il parco è pieno di attrazioni e ognuno può trovarvi quello che più desidera. Si può tornare indietro di qualche secolo e ripercorrere la storia visitando il museo e i palazzi; rilassarsi passeggiando e facendo fotografie; oppure ci si può sedere su una panchina e semplicemente godersi il panorama.

Tsaritsyno è anche un luogo molto attivo e pieno di eventi: si organizzano concerti, presentazioni, escursioni, festival e spettacoli in costume.

All'interno del *Grand Palace* ci sono diverse mostre permanenti: sulla storia del complesso architettonico e paesaggistico, sull'imperatrice Caterina II, sulle scoperte archeologiche fatte all'interno del parco. Nella “casa del pane”, invece, si tengono concerti e sono esposte opere d'arte dolciaria che riproducono i piatti dell'epoca di Caterina la Grande. Per i bambini c'è il *Panda Park*, un parco avventura con percorsi di diversa difficoltà a seconda dell'età.

E per chi avesse voglia di compiere un fantastico “viaggio nella storia”, nei palazzi si possono addirittura organizzare suggestive feste di compleanno. Per i più piccoli, ma anche per i grandi...

(Cristina Ciotti)

Informazioni pratiche

Orari di apertura:

Parco Tsaritsyno: tutti i giorni, dalle 06.00 a mezzanotte
Musei Tsaritsyno Palace: mercoledì/venerdì, dalle 11.00 alle 18.00; sabato, dalle 11.00 alle 20.00; domenica, dalle 11.00 alle 19.00

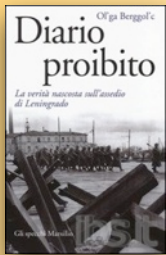
Indirizzo: Ulitsa Dolskaya, 10

Stazione della metropolitana: Tsaritsyno (linea verde scuro)

Telefono: +7 495 321 63 66

Sito Internet: www.tsaritsyno-museum.ru

Lettere consigliate



Ol'ga Berggol'c, *Diario proibito. La verità nascosta sull'assedio di Leningrado*, Marsilio Editori, Venezia, 2013, 159 p., 14 euro

L'assedio di Leningrado rappresenta una delle pagine più tragiche della storia della Seconda guerra mondiale. Per quasi novecento giorni (dall'8 settembre 1941 al 27 gennaio 1944) la città restò isolata dal resto del Paese sotto i bombardamenti nazisti. La cifra delle vittime, secondo gli studiosi, oscilla tra settecentomila e un milione di morti. Il *Diario* della Berggol'c, una delle voci più originali della poesia sovietica, è una straordinaria testimonianza di questo periodo. Membro dell'Unione degli scrittori sovietici e corrispondente per vari quotidiani, la Berggol'c fu arrestata alla fine del '38 con l'accusa di essere un nemico del popolo e nel luglio del '39 fu scarcerata e riabilitata per mancanza di prove. Da fervente comunista la poetessa passò all'odio per il regime sovietico; tuttavia da libera dovette continuare a convivere con il sistema staliniano, anche nei duri giorni della guerra. Nel giugno del '41, infatti, fu assunta alla redazione di *Radio Leningrado*, che durante i novecento giorni dell'assedio continuò a trasmettere ininterrottamente programmi, divenendo l'unico legame tra i cittadini e il mondo esterno. Se per radio la Berggol'c infondeva speranza e incitava all'eroismo gli ascoltatori, nelle pagine del *Diario* la scrittrice si abbandonava a riflessioni più amare, legate alla cruda realtà della quotidianità, molto diversa dalla retorica ufficiale. Un libro da leggere in occasione del 70° anniversario dell'assedio (da poco celebrato), nonché un punto di vista particolare su alcuni fatti noti ai più. (*Alessandro Salacone*)

INDIRIZZI UTILI

Ambasciata Italiana

tel.: +7(495)796-96-91, +7(499)241-67-86 (centralino)
email: embitaly.mosca@esteri.it
sito Internet: www.ambmosca.esteri.it

Consolato Italiano

tel.: +7(495)796-96-92, 916-544-9, 916-54-51; negli orari di chiusura del Consolato, e fino alle ore **22.00**, in caso di **emergenza** si può contattare questo numero telefonico: +8(906)038-24-41
email: consitaly.mosca@esteri.it
sito Internet: www.consmosca.esteri.it

Istituto Italiano di Cultura

tel.: +7(495)9165492
email: iicmosca@esteri.it info.iicmosca@esteri.it
sito Internet: www.iicmosca.esteri.it

Scuola Italiana "Italo Calvino"

tel.: +7(499)131-87-00, +7(499)131-87-56, +7(499)131-87-65
email Segreteria: info@schoolitalia.ru
email Direzione: rdd@schoolitalia.ru
sito Internet: www.schoolitalia.ru

Cappellania Italiana

email: cappellaniaitaliana@hotmail.it
sito Internet: www.cattoliciitalianiamosca.org

Associazioni Femminili Internazionali

International Women's Club of Moscow (inglese):
www.iwcmoscow.ru

Moscou Accueil (francese): www.site-moskva-accueil.org

Damas Latinas (spagnolo): www.damaslatinas.ru

American Women's Organization of Moscow (inglese):
<http://awomoscow.org/>

La riserva

Visto e considerato che, in questo numero della newsletter si è voluto dare un nuovo scossone, il mister, o se lo preferite, la mister, ha ritenuto opportuno schierare forze fresche: piene di energia e con tanta voglia di far bene.

L'argomento che propongo nella riserva questa volta è decisamente più profondo e nasce dalla personale esperienza maturata durante lo svolgimento di alcune lezioni di italiano proprio qui a Mosca.

Non potrete, dopo aver letto tutto l'articolo, non concordare con il sottoscritto che, le mie affermazioni, non sono poi così... tanto campate in aria.

Ci si accorgerà quanto bizzarra e fantasiosa sia la nostra lingua ma, anche, quanto sia piena di armonia e poesia. La lingua italiana è, per così dire, lo specchio di noi stessi, inutile negarlo.

Durante una delle mie lezioni mi son sentito chiedere: perché se per "paio" si intende una coppia, come ad esempio: un paio di scarpe, un paio di calzini, poi diciamo un paio di pantaloni? Oppure un paio di occhiali? Ops!

Onde evitare imbarazzanti brutte figure, pieno di rosso in volto, rispondo: esci fuori! Ma come prof, uscire è già andare fuori! E' vero, allora entra dentro; ma come... ancora... Entrare è già andare dentro!

Preso dal panico, il cuore mi sale su: ma penso, salire è già andare su: mamma mia che confusione.

Inizio quasi a piangere e l'umore, immancabilmente, scende giù: ma scendere è già andare giù.

Prof, sarà pure strana sta lingua, sarà pure pazza, ma a noi "ci" piace!

Benvenuti in Italia!

(*Demetrio Ferri*)

Hanno collaborato a questo numero: Maria Federica Calvacante, Cristina Ciotti, Cristina Dalla Libera, Antonella Ferrante, Demetrio Ferri, Bianca Galasso, Antonella Galli, Nicole Kozik, Patrizia Martini, Elisabetta Pedano, Dora Quadranti, Alessandro Salacone, Pina Scardigno, Carolina Tagliafierro, Karina Torskaya.